

LE FOTO DENTRO IL BRACCIO DELLA MORTE DI LIVINGSTON

## Dieci anni e ottantasette giorni Mostra al S. Maria della Scala

«IN UN ANNO al Santa Maria della Scala, abbiamo realizzato molte situazioni. Un lavoro possibile grazie allo staff, quindici dipendenti del Comune, e a coloro con cui lavoriamo: come Civita e altri. Vogliamo uscire e dimostrare ciò che accade. Entro pochi mesi, comunicheremo il programma delle azioni permanenti - ha detto il direttore Daniele Pitteri -. Un capitolo essenziale è anche il percorso delle iniziative temporanee». Come «Ten years and eighty-seven days/Dieci anni e ottantasette giorni», la mostra, dal 13 aprile al 4 giugno al Santa Maria della Scala, di Luisa Menazzi Moretti.

Con 17 grandi foto e 9 testi da leggere e interviste ai detenuti nel braccio della morte del carcere di Livingston, Texas, rende di dominio pubblico la loro condizione. L'artista alla presentazione ha parlato anche agli studenti del liceo linguistico Monna Agnese, ospiti al Santa Maria della Scala. «Non si tratta di cronaca o di un reportage. Queste opere elaborano artisticamente le testimonianze con cui questi condannati che, per evitare condizionamenti, non ho incontrato, raccontano la situazione nel carcere texano - ha spiegato l'artista -. Sono privati della dignità, in assoluto isolamento: diventano carne umana. La mostra non è



una battaglia politica anche se ovviamente è il mio messaggio contro la pena di morte». «Uno sguardo artistico - ha continuato Pitteri - che affronta un dramma. La produzione del Santa Maria della Scala si è sviluppata attraverso un doppio percorso: prima abbiamo presentato la mostra all'Emop a Berlino: il consen-

so e il premio International photography awards ci hanno convinti ad andare avanti arrivando al Santa Maria della Scala. È giusto esporre queste immagini: emergono da un vuoto, interiore ed esteriore, dei detenuti assenti dalla vita». In mostra mostra anche un video.

**Antonella Leoncini**

